

## il libro

“Non ho mai sopportato la prigionia del diario quotidiano..., conscia da sempre che, il minuto dopo aver scritto una frase, il tempo era già trascorso, non aveva senso bloccare in una scritta un qualunque pensiero che, in evoluzione, non sarebbe stato più lo stesso”.

Ha aspettato sessant'anni Nanda Vigo per regalarci questo sguardo nuovo e diverso su una certa Milano tra la fine degli anni Cinquanta e primi anni Sessanta. Un ritratto generoso, vero, spietato e molto irriverente, narrato attraverso una storia d'amore, quella tra lei e “il Piero” (spesso “il Pierino”) Manzoni, rievocata in queste pagine attraverso una sequenza vivissima di fatti, storie, riflessioni che svelano molto più che il semplice episodio di vita, scavando dall'interno e in profondità tra i sogni, i successi e i fallimenti di una generazione. Sono evocati i primi importanti incontri d'infanzia, quello con Filippo De Pisis, nei suoi ultimi giorni, ricoverato a Villa Fiorita, la folgorazione luce/architettura con la scoperta di Giuseppe Terragni, le esperienze negli Stati Uniti e il ritorno a via Brera in quel vivaio dove i vari “clan” dei “figurativi”, degli “informali”, brulicavano tra le osterie: il Pomé, la Maria alla Magolfa bocciofila, il Pino alla Parete, le sbronze collettive, il sesso, le gite in 600, la Titta, il Jenny, il Jamaica, Ugo Mulas, e l'avvio di quella “rete di comunicazione diretta” che, in assenza di media, consentiva forti complicità: con l'Enri-

co (Castellani), con il Lucio (Fontana), l'Ettorino (Sottsass), le collaborazioni con Gio Ponti, “architetto a 390 gradi”.

E poi direttamente dentro il laboratorio Manzoni: l'origine degli “Achrome”, il ritratto del palettiniere fatto di michette dipinte di bianco, la disputa sul “Corpo d'aria”, la “merda” e le prime mostre alla gallerie Azimuth, ospitata da un rivenditore di mobili in via Clerici, insieme alle difficoltà e alle lotte, per rendere “autonomo” il proprio lavoro di designer, con gli esperimenti di integrazione tra architettura, disegno industriale, arte: la “Zero House”, le lampade in collaborazione con Lelli, gli allestimenti. L'arte è in qualche modo solo evocata ed è la vita ad emergere: “superare il ricordo per affidare all'idea la nostra ansia di esprimere” è il primo punto di un manifesto che firma nel 1961 con Lucio Fontana.

Una storia, molte storie, di legami umani e artistici narrata su due piani, quello dell'aneddoto, delle abitudini, delle idiosincrasie, delle antipatie, delle incompatibilità, di sentimenti secondari e quotidiani e quello inesprimibile e inespreso, fatto di legami forti e irreversibili. “Non c'è nulla da dire, c'è solo da essere, c'è solo da vivere” scriveva Manzoni nel suo “Libera dimensione”. Un libro sul tempo ritrovato, un modo di evocare un'assenza, senza languore, rimpianti o sterili contemplanze del passato, un libro sul presente.

**Giorgio Mastinu**



**NANDA VIGO**  
Giovani e rivoluzionari.  
Un'autobiografia dentro  
l'arte degli anni Sessanta  
A cura di Carmelo Strano  
*Mimesis / Le parole dell'arte*  
✓366 pp. ✓16 euro

## biblioteca

**AN ATLAS OF RARE  
& FAMILIAR COLOUR**

Kingston Trinder  
Atelier Éditions  
✓224 pp. ✓30 euro

**PICASSO AND PAPERWAGNER**

Ann Dumas  
Royal Academy of Arts  
✓328 pp. ✓50 euro

**CITTÀ SOLA**

Olivia Lang  
Il saggiatore  
✓292 pp. ✓24 euro

**SOL LEWITT  
FOLDS AND RIPS 1966-1980**

Dieter Schwarz  
Walther Koenig  
✓176 pp. ✓40 euro

**QUANTO BLU**

Percival Everett  
La Nave di Teseo  
✓316 pp. ✓20 euro

**TRANSPARENCIES: SMALL CAMERA  
WORKS 1971-1979**

Stephen Shore  
MACK Books  
✓192 pp. ✓55 euro